

Il giocatore di trottola: osservazioni su una rara iconografia della piccola plastica antica

Giovanni Colzani

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

giovanni.colzani@unimi.it

ORCID <https://orcid.org/0000/0000-0002-5116-1694>

DOI 10.54103/milanoup.115.110

Abstract

Due bronzetti attualmente conservati presso le Staatliche Antikensammlungen di Monaco e il Museo Nazionale Romano ripetono con poche variazioni una rara iconografia di giovane giocatore di trottola. Lo studio delle due piccole sculture permette di sviluppare una serie di considerazioni relative non solo all'origine e ai significati di questo motivo, ma anche alle sue connessioni con i rituali di passaggio dall'infanzia all'età adulta simboleggiati da questo giocattolo.

Two bronze statuettes currently on display at the Staatliche Antikensammlungen in Munich and at the Museo Nazionale Romano repeat with few variations a rare iconography of a young spinning top player. The study of these two small sculptures allows a number of considerations regarding not only the origins and meanings of this motif, but also its connections to the rites of passage from childhood to adulthood symbolized by this toy.

Passando in rassegna le statue dei vincitori dei Giochi dedicate presso il grande santuario panellenico di Olimpia, Pausania si sofferma a descrivere il donario eretto in onore del lacedemone Policle, detto Policalco, trionfatore con la quadriga:

Ἡ δὲ εἰκὼν ἐπὶ τῇ χειρὶ ἔχει οἱ τῇ δεξιᾷ ταινίαν· παρὰ δὲ αὐτῷ παιδία δύο τὸ μὲν τροχὸν κατέχει, τὸ δὲ αἰτεῖ τὴν ταινίαν

* Grazie a Claudia Lambrugo e Chiara Torre per avermi coinvolto nelle attività di ricerca sul tema del gioco legate al progetto LALLACT (*Lexicon of Ancient Ludonims. Ludic Activities and Cultural Tradition*). Per il confronto e gli utili consigli che hanno contribuito ad arricchire questo contributo desidero inoltre ringraziare Luca Dal Monte e Astrid Fendt. Jean Pouilloux, per l'edizione *Les Belles Lettres*, traduce: «Après de lui deux enfants, l'un retient la roue, l'autre demande la bandeau» vd. Pausania, *Periegesi della Grecia* (trad. J. Pouilloux): 3.

La statua che lo raffigura tiene con la destra una benda; accanto a lui sono due giovani, uno che reca un *trochós*, l'altro che domanda la benda (Pausania, *Periegesi della Grecia*, 6.1.7 – ed. M. Casevitz, Les Belles Lettres).

Cosa bisogna intendere esattamente per *trochòs*? Cosa reggeva la figura accanto alla statua di Policle? L'ambiguità semantica di questo termine ha generato in passato qualche incertezza, dal momento che, insieme al suo corrispondente latino *trochus*, il greco τροχός sembrerebbe appartenere all'ampio repertorio di espressioni utilizzate in antico per riferirsi al gioco della trottola (Giuman 2020: 1-7, in partic. ntt. 17; 19; *supra*, saggio di C. Torre; per un'introduzione generale allo studio della trottola nel mondo classico, vd., inoltre, Donati 1992: 194; Salza Prina Ricotti 1995: 32-35; Fittà 1997: 76-78; De' Siena 2009: 75-78; Lambrugo 2013; Dasen 2019; Lambrugo 2021). In effetti, proprio il passo di Pausania è citato da Friedrich Münzer alla voce *turbo* della *Realencyclopädie Pauly-Wissowa* quale testimonianza dell'esistenza in antico di una raffigurazione scultorea di fanciullo con questo giocattolo («eine Knabenstatue mit einem Kreisel in der Hand stand in Olympia neben der Statue eines Siegers», *RE VII A 2, turbo*: 1374-1376). Eppure, *trochòs* significa anche e soprattutto “ruota”, ed è piuttosto evidente che sia precisamente questo il senso con cui occorre leggere qui il suo utilizzo: non «un giovane che reca una trottola», bensì «un giovane che reca una ruota», in piena coerenza con il monumento di un vincitore della più prestigiosa gara con il carro (A. Jaquemin in Pausania, *Periegesi della Grecia*, ed. M. Casevitz, Les Belles Lettres: 89-90).

La confusione dei due significati è talmente evidente da non poter essere derubricata a semplice svista, tanto meno da parte di uno studioso attento come Münzer. La sua propensione per questa improbabile *lectio difficilior* si spiega forse in altro modo, alla luce della menzione nella stessa voce d'enciclopedia (*RE VII A 2, turbo*:1375) di una statuetta custodita presso le Staatliche Antikensammlungen di Monaco (inv. L 25, ex collezione William Henry Forman, ex collezione James Loeb) (fig. 1)¹. Realizzata in bronzo nelle dimensioni di 36 cm e proveniente forse dall'area laziale o campana, la piccola scultura rappresenta un fanciullo stante, interamente nudo, con la destra protesa verso l'osservatore a stringere un oggetto di forma conica, identificabile appunto come una trottola (Smith 1899: 16, n. 99; Sieveking 1913: 66-67, tav. 27; *Le sport dans la Grèce antique* 1992: 164, fig. 18; *Lockender Lorbeer* 2004: n. 233; Giuman 2020: 15, tav. IVb). Al netto della vaghezza della descrizione e dell'ambivalenza del termine, la figura corrisponde insomma a quella di «un giovane che reca un *trochòs*», questa volta proprio nell'accezione ludica della

1 La piccola scultura è erroneamente definita *Tonstatuette*, ma si tratta in realtà di un bronzetto. Non se ne conosce l'esatta provenienza, il catalogo di vendita Smith 1899: 16, n. 99 si limita ad annotare: «coarse syle, probably etruscan». Per un inquadramento puntuale e aggiornato del pezzo, vd. Fendt 2022, pp. 175-178.

parola (ammesso che tale espressione fosse effettivamente la più adatta a designare il giocattolo in questione)².



Fig. 1. Statuetta giocatore di trottola, bronzo, 36 cm. Provenienza ignota (probabilmente Italia centro-meridionale). © München, Staatliche Antikensammlungen und Glyptothek, inv. n. SL 25 (fotografia di Renate Kühling).

È facile intravedere il carattere implicito dell'accostamento tra il testo antico e questo bronzetto: l'ipotesi della presenza ad Olimpia di una statua in grande formato con simile soggetto sembra infatti suggerire per essa il ruolo di modello più o meno diretto per la più piccola raffigurazione, secondo una prospettiva derivativa perfettamente in linea con i metodi dell'archeologia

2 Più comunemente utilizzate per riferirsi al gioco della trottola risultano p. es. le espressioni $\rho\acute{o}\mu\beta\omicron\varsigma$, $\beta\acute{\epsilon}\mu\beta\iota\chi$ o *turbo*, mentre $\tau\rho\omicron\chi\delta\varsigma$ /*trochus* identifica più spesso al gioco del cerchio (GiUMAN 2020: 3, nt. 17).

germanica di scuola filologica (vd. Bianchi Bandinelli 1976: 29-50 per la definizione di «archeologia filologica»; per una panoramica sui metodi e gli obiettivi di questo genere di studi, vd. Marvin 2008; Stähli 2008; Anguissola 2012; Schreiter 2018).

Sebbene difficilmente inquadrabile nella cornice interpretativa sottesa alla proposta di Münzer, la statuetta di Monaco si presta però ad alcune interessanti considerazioni in vista del confronto con un altro analogo piccolo bronzo, rinvenuto fortuitamente nei dintorni di Mentana nel 1921 – «Nel fosso delle Spallete ai piedi del colle di Riserva Cerquetta nel territorio del comune di Mentana l'agricoltore Pietro Pacchera rinvenne nel decorso ottobre una statuetta di bronzo» – e oggi conservato presso il Museo Nazionale Romano (fig. 2) (inv. 78277, vd. Paribeni 1921: 60-62, fig. 6; Paribeni 1923/23: 552; Caputo 1933: 195-196; Tomassetti/Chiumenti/Bilancia 1979: 232; Toro 2001; Giuman 2020: 15, tav. IVa). Al di là della leggera differenza di formato – la statuetta da Mentana misura 7 cm in meno di quella attualmente in Germania, arrivando alle dimensioni di un piede romano – l'impostazione delle due figure risulta quasi del tutto sovrapponibile. Simile appare infatti lo *Standmotiv* di ascendenza policletea, a eccezione dell'inversa postura degli arti inferiori (con conseguente disallineamento speculare del bacino), ma anche la posizione delle braccia, la sinistra quasi distesa lungo il fianco, la destra piegata e portata in avanti. Rispetto all'asciutta corporatura del giocatore di Monaco, che denota un fisico di giovane robusto, quella del secondo bronzetto si caratterizza inoltre per una resa più pingue nella porzione superiore alla vita, a delineare un aspetto infantile che concorda con i lineamenti fanciulleschi del volto. Al netto dell'evidente contrasto tra questi tratti e il carattere atletico dello schema, la presenza degli attributi qualifica anche questo personaggio come un giocatore di trottola. La sua destra porge infatti quello che con ogni evidenza occorre identificare come una trottola, con andamento conico, una sorta di borchia sulla sommità e due solchi nella parte superiore del corpo, secondo una conformazione che trova diversi confronti nei *Realien* archeologici³. Proprio questi solchi fungevano da guida per il frustino, o *flagellum*, che imprimeva la rotazione alla trottola: mancante nella statuetta di Monaco (ma è plausibile che fosse realizzato a parte e andato perduto), il fanciullo da Mentana lo stringe nella mano sinistra, composto da un sottile bastone e da una corda legata intorno.

3 A titolo d'esempio, si confronti l'aspetto di questo oggetto con quello di alcune trottole in legno di epoca imperiale rinvenute in Egitto (Petrie 1889: 11, tav. XIII,22; Petrie 1927: 58, tav. L.359-360; *L'Egitto a Milano* 1991: 52, cat. n. III.2).



Fig. 2. Statuetta giocatore di trottola, bronzo, 29 cm. Rinvenuta presso Mentana. Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 78277 (fotografia dell'Autore).

La significativa somiglianza tra i bronzetti è tanto più notevole in quanto i due sono assegnati in bibliografia a contesti cronologici piuttosto distanti. L'inquadramento cronologico della statuetta di Monaco tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. e una datazione di poco successiva per quella di Mentana⁴ corrispondono almeno in parte alla più generale fase di diffusione del gioco della trottola in ambito centro-italico tra prima e media età repubblicana, così come è documentata da una serie di testimonianze archeologiche riconducibili per lo più a contesti santuariali (Giuman 2020: 64-71). Per esempio, dai depositi votivi

4 È probabile che l'invalsa datazione della statuetta di Mentana alla prima età imperiale (Pensabene 1921: 60; Giuman 2020: 15) sia da retrocedere di qualche tempo: in mancanza di una continuità altrimenti attestata, sembra infatti difficile immaginare la persistenza secolare di questo motivo tra il IV/III sec. a.C. e questa fase.

dell'area sacra dedicata a Cibele sul Palatino provengono decine di trottole fittili in varia foggia, certo connesse a forme di ritualità liminali associate al passaggio di stato dall'infanzia all'età adulta (Romanelli 1963; Pensabene 1982; 2002; 2010; *supra*, saggio di L. Dal Monte). Analogamente, tra i numerosi *ex voto* in terracotta rinvenuti presso il santuario di Minerva a Lavinio spiccano alcune figure di fanciulli offerenti con trottole, per soggetto e impostazione comparabili ai due bronzetti in questione (Torelli 1984; Fenelli 1992). Si veda, tra gli esemplari più completi e rappresentativi, una grossa statuetta fittile (105 cm) databile agli ultimi decenni del V sec. a.C. (fig. 3) (Pomezia, Museo Archeologico "Lavinium", inv. P77.50, vd. *Enea nel Lazio* 1981: 230-231; Giuman 2020: 66, tav. 10b): rispetto ai casi precedentemente descritti, il giovane raffigurato indossa un mantello fissato alla spalla e delle calzature, ma la presenza di una trottole nella mano sinistra portata in avanti costituisce un punto di contatto tematico e iconografico particolarmente evidente (la perdita della mano destra impedisce di accertare se fosse in origine prevista la presenza di una frusta o di un altro oggetto)⁵. Diversa per formato e materiale dalle figure di Monaco e di Roma, e cronologicamente anteriore ad entrambe, il fanciullo da Lavinium fornisce però rilevanti indizi circa la probabile origine del motivo del giocatore di trottole entro contesti di tipo santuarioale, dove la dedica di immagini con questo soggetto doveva evidentemente risultare appropriata.

Ritrovamenti di questo genere certificano come proprio la trottole fosse spesso legata a una dimensione simbolica connessa all'importanza del gioco nella formazione dei giovani, nel solco di una tradizione ampiamente attestata per il mondo greco e magnogreco tra l'età classica e il primo ellenismo (Giuman 2020; Lambrugo 2021; Fendt 2022). Simili implicazioni sul piano della religione e del rituale appaiono però più difficilmente documentabili in ambito romano e in Occidente per i secoli successivi a questa fase. Certo non mancano i casi di trottole archeologicamente databili a quest'epoca⁶, e le fonti consegnano un quadro che conferma la popolarità di questo giocattolo nella sua caratterizzazione più prettamente ludica, il cui potenziale metaforico legato al movimento rotatorio non manca di essere sfruttato anche in ambito letterario (vd. p. es. Torre 2019; *supra*, saggio di C. Torre). A venir meno sono però da una parte i massicci rinvenimenti da contesti santuarioali, dall'altra le testimonianze iconografiche in precedenza relativamente abbondanti (in particolare per quanto riguarda la pittura vascolare, vd. *supra*, saggio di A. Lojacono). In tal senso, del tutto isolata appare una stele funeraria in pietra calcarea (60 x 45 cm conservati)

5 Dalla stessa Lavinium provengono altre statuette con analogo soggetto (vd. p. es. *Enea nel Lazio* 1981: 231), alcune delle quali recano nella mano destra un oggetto di forma sferica, forse una palla (Fenelli 1992: 135).

6 Si vedano per esempio il paleo in legno di bosso con inserti metallici recentemente rinvenuto nei pressi del *castrum* di Vindonissa (Brugg, Vindonissa-Museum, inv. 43:61, vd. Fellmann 2009: 107, n. GPV 20, tav. 37,1174; Wells 2013; Dasen 2019: 52, n. 169, fig. 3), oppure la trottole in terracotta dalla cittadina di Saintes, vicino a Bordeaux (Musée Archéologique, inv. 87.82, vd. Durand 1992: 15; De' Siena 2009: 77; Lambrugo 2013: 30; Giuman 2020, tav. II d).

con raffigurazione di giovane con trottola dai dintorni di Autun (fig. 4), che pure per certi versi riprende, seppure in maniera del tutto generica e limitata alla presenza degli attributi, questa rara iconografia⁷. Sembra infatti che quest'ultima non abbia goduto di alcun successo né per quanto riguarda la pittura parietale, né in relazione ai rilievi sui sarcofagi di infanti, dove pure sono piuttosto ricorrenti altri tipi di gioco, come gli astragali, la palla o il cerchio: un'assenza significativa (già rilevata da Paribeni 1921: 60), che, per quanto *ex silentio*, contribuisce a segnalare il mutamento dei portati connessi alla trottola in questa fase della storia romana.

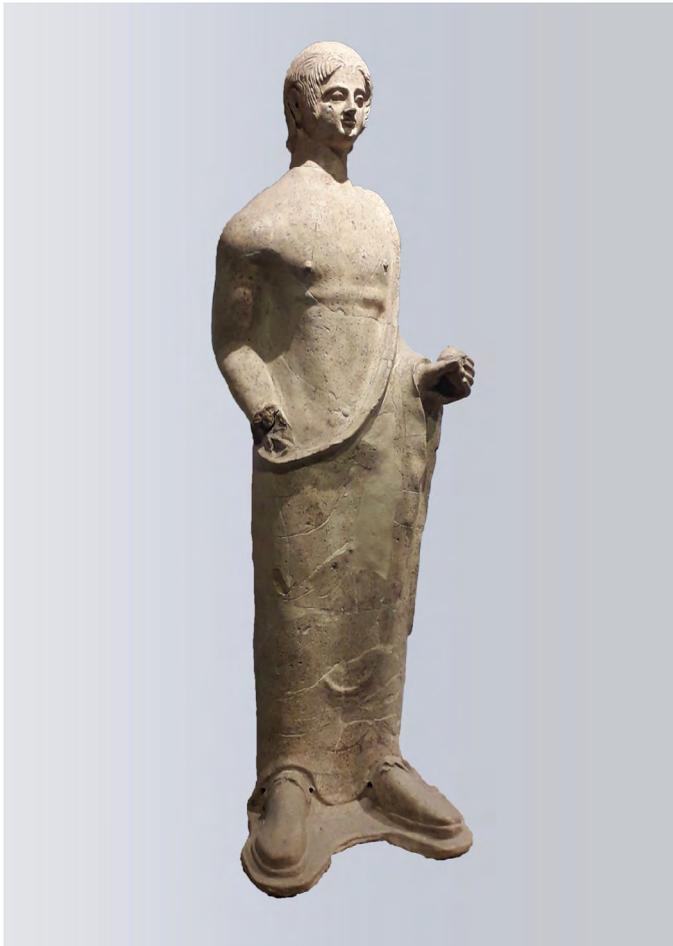


Fig. 3. Statuetta giocatore di trottola, terracotta, 105 cm. Rinvenuta presso Lavinium. Pomezia, Museo Archeologico Lavinium, inv. n. P77.50 (fotografia di Claudia Lambrugo).

⁷ Autun, Musée Rolin, vd. Espérandieu 1907-1938, III: 110, n. 1954; Blanchet 1934.

Certo concepita in ambito votivo e devozionale nel corso dell'età tardo classica – forse, a giudicare dai pochi elementi a disposizione, proprio in area centro-italica –, l'iconografia del fanciullo giocatore di trottola conosce dunque nella statuetta di Mentana una significativa e tarda attestazione. Se è possibile assegnare opere come la terracotta da *Lavinium* a una fase ancora di elaborazione del motivo, la sua impostazione generale può dirsi formalizzata negli elementi fondamentali tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., epoca a cui si data la produzione del bronzetto oggi presso le collezioni di Monaco. Per quanto l'esiguità dei dati impedisca di tracciarne una vera e propria evoluzione, sembra quindi possibile escludere che le sue origini fossero legate all'esistenza di particolari modelli nella scultura in grande formato, a cui pure è stato in passato fatto cenno (per quanto in forma implicita): in questo si conferma, da una parte, il ruolo della produzione scultorea in piccolo formato come spazio di particolare libertà per artisti e committenti antichi, aperto a un approccio spesso sperimentale nelle soluzioni iconografiche adottate (Neer 2020: 35-37; Colzani 2021); dall'altro, la capacità di questo genere di produzione di sviluppare la propria *agency* entro la sfera della religione e del rituale (Langin-Hooper 2020; Elsner 2020). Le origini del nostro motivo sembrano dunque da ricercare entro una lunga tradizione di bottega, funzionale alle esigenze di rappresentazione connesse ai riti di tutela dei passaggi d'età. Proprio ad esse risulta in ultima analisi da ricondurre la lunga vicenda iconografica del giovane giocatore di trottola, destinata a esaurirsi con il venir meno di larga parte della dimensione simbolica e culturale legata a questo giocattolo nei primi secoli dell'Impero.



Fig. 4. Stele funeraria con rilievo di giocatore di trottola, pietra calcarea, 60 x 45 cm. Rinvenuta nei dintorni di Autun. Autun, Musée Rolin (ESPÉRANDIEU 1907-1938, III).

Bibliografia

- ANGUISSOLA A. 2012, «Difficillima imitatio»: *immagine e lessico delle copie tra Grecia e Roma*, Roma.
- BIANCHI BANDINELLI R. 1976, *Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica*, Bari.
- BLANCHET A. 1934, *Enfant joueur de sabot*, in «Revue Archéologique» IV.2, pp. 195-196.
- CAPUTO H. 1933, *Dell'Antico gioco del paleo*, in «Historia» 2, pp. 195-196.
- COLZANI G. 2021, *Statue in piccolo formato nel mondo greco e romano: la scultura ideale*, Firenze.
- DASEN V. 2019, *Sabots, toupies et totons*, in V. Dasen (éd.), *Ludique. Jouer dans l'Antiquité*, catalogo della mostra (Lyon 2019), Gent, pp. 52-53.
- DE' SIENA S. 2009, *Il gioco e i giocattoli nel mondo classico: aspetti ludici della sfera privata*, Modena.
- DONATI F. 1992, *I bambini e il gioco*, in S. Settis (a cura di), *La civiltà dei romani III, Il rito e la vita privata*, Milano, pp. 187-196.
- DURAND A. 1992, *Jeux et jouets de l'enfance en Grèce et a Rome*, in *Jeux et jouets dans l'Antiquité et le Moyen Âge* (Les Dossiers d'Archéologie 168), pp. 10-17.
- ELSNER J. 2020 (ed.), *Figurines. Figuration and The Sense of Scale*, Oxford.
- Enea nel Lazio: Archeologia e mito* 1981, catalogo della mostra (Roma 1981), M.P. Muzzioli, L. Lucia Pirzio Biroli Stefanelli, E. Segala (a cura di), Roma.
- ESPÉRANDIEU E. 1907-1938, *Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine*, Paris.
- FELLMANN R. 2009, *Römische Kleinfunde aus Holz aus dem Legionslager Vindonissa*, Brugg.
- FENELLI M. 1992, *I votivi anatomici in Italia, valore e limite delle testimonianze archeologiche*, in «PACT: Revue du groupe européen d'études pour les techniques physiques, chimiques et mathématiques appliquées à l'archéologie» 34, pp. 127-137.
- Fendt A. 2022, 'Rite de passage' or Special Ability? *The Bronze Statuette of a Boy Holding a Whipping Top in the Munich Collections of Antiquities*, in V. Dasen, M. Vespa (a cura di), *Toys as Cultural Artefacts in Ancient Greece, Etruria, and Rome*, Drémil-Lafage, pp. 173-184.
- FITTÀ M. 1997, *Giochi e giocattoli nell'antichità*, Milano.
- GIUMAN M., *La trottola nel mondo classico: archeologia, fonti letterarie e iconografiche*, Roma.
- JEFFERY L.H. 1990: *The Local Scripts of Archaic Greece: a Study of the Origin of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries B.C.*, Oxford.
- LAMBRUGO C. 2013, *La toupie*, in «Archéothéma» 31 (novembre-décembre), pp. 30-33.
- LAMBRUGO C. 2021, *Giochi sonori e trottole ronzanti da Corinto. Su due oggetti ludici inediti di Ginevra*, in *Studi di amici e colleghi per Maria Teresa Grassi*, «LANX» 29, 2021, pp. 193-205.

- LANGIN-HOOPER S. 2020, *Figurines in Hellenistic Babylonia: miniaturization and cultural hybridity*, Cambridge.
- Le sport dans la Grèce antique: Du jeu à la compétition* 1992, catalogo della mostra (Bruxelles 1992), D. Vanhove (éd), Bruxelles.
- L'Egitto a Milano. Nuove acquisizioni e restauri* 1991, catalogo della mostra (Milano 1991), F. Tiradritti (a cura di), Milano.
- Lockender Lorbeer. Sport und Spiel in der Antike* 2004, catalogo della mostra (München 2004-2005), R. Wünsche, F. Knauss (Hrsg.), München.
- MARVIN M. 2008, *The Language of the Muses: the Dialogue Between Roman and Greek Sculpture*, Los Angeles.
- NEER R. 2020, *Figurines, Puppets, and the Aesthetics of Scale in Archaic and Classical Greece*, in J. Elsner (ed.), *Figurines. Figuration and the Sense of Scale*, Oxford, pp. 11-50.
- PARIBENI E. 1921, *Mentana: Scoperte varie*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 55-62.
- PARIBENI E. 1923/24, *Nuovi Monumenti del Museo Nazionale Romano*, in «Bollettino d'Arte», pp. 548-556.
- PENSABENE P. 1982, *Nuove indagini nell'area del tempio di Cibele sul Palatino*, in U. Bianchi, M.J. Vermaseren (a cura di), *La sotierologia dei culti orientali nell'Impero Romano*, Leiden, pp. 68-108.
- PENSABENE P. 2002, *Ventacinque anni di ricerche sul Palatino: i santuari e il sistema sostruttivo dell'area sud ovest*, in «Archeologia Classica» 53, pp. 65-136.
- PENSABENE P. 2010, *Culto di Cibele e Attis tra Palatino e Vaticano*, in «Bollettino di Archeologia online» 1, pp. 10-23.
- PETRIE F. 1889, *Hawara, Biahmu, and Arsinoe*, London.
- PETRIE F. 1927, *Objects of Daily Use*, London.
- RE, *Paulys Real-encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart.
- ROMANELLI P. 1963, *Lo scavo al tempio della Magna Mater sul Palatino*, in «Monumenti Antichi» 46, pp. 202-230.
- SALZA PRINA RICOTTI E. 1995, *Giocchi e giocattoli* (Museo della civiltà romana), Roma.
- SCHREITER C. 2018, *Vom Nutzen der Genauigkeit. Kopienkritik und die Konstruktion von Antike*, in A. Putzger, M. Heisterberger, S.C. Müller-Bechtel (Hrsg.), *Nichts Neues Schaffen: Perspektiven auf die treue Kopie 1300-1900*, Berlin-Boston, pp. 267-282.
- SIEVEKING J. (Hrsg.) 1913, *Die Bronzen der Sammlung Loeb*, München.
- SMITH C.H. 1899, *The Forman collection. Catalogue of the Egyptian, Greek & Roman antiquities*, London.
- STÄHLI A. 2008, *Die Kopie. Überlegungen zu einem methodischen Leitkonzept der Plastikforschung*, in A. Stähli, K. Junker (Hrsg.), *Original und Kopie: Formen und Konzepte der Nachahmung in der antiken Kunst*. Akten des Kolloquiums in Berlin, 17.-19. Februar 2005, pp. 15-34.

- TOMASSETTI F., CHIUMENTI L., BILANCIA F. 1979, *La campagna romana: antica, medioevale e moderna. 6: Vie Nomentana e Salaria, Portuense, Tiburtina*, Firenze.
- TORELLI M. 1984, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma.
- TORO A. (a cura di) 2001, *Ritrovamenti e contesti: i reperti archeologici della provincia di Roma nelle raccolte del Museo Nazionale Romano*, Roma.
- VESPA M. 2021, *Review of Marco GiUMAN, La trottola nel mondo classico: archeologia, fonti letterarie e iconografiche, Roma 2020*, in «Bryn Mawr Classical Review» 2021.09.25.
- WELLS J. 2013, *Ein Kreisel aus dem Schutthügel von Vindonissa: Rekonstruktionsversuche*, in «Jahresbericht / Gesellschaft Pro Vindonissa», 33-34.